



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, mercoledì 8 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi/Maria Nocerino
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220/224

IN BREVE

IL WELFARE NON È UN LUSSO

Manifestazione e sciopero della fame

Il comitato Il welfare non è un lusso organizza per venerdì alle ore 11 presso la Sala Multimediale di via Verdi una conferenza stampa per illustrare le iniziative di lotta che promuoverà nel mese di dicembre, a difesa del lavoro sociale e per un maggiore investimento sulle politiche sociali e socio-sanitarie in Campania. In conferenza saranno illustrati obiettivi e modalità di uno sciopero della fame collettivo previsto nei prossimi giorni e della manifestazione regionale sul welfare indetta per il 14 dicembre. La vertenza del comitato Il welfare non è un lusso riguarda oltre 150 associazioni e cooperative sociali attive su tutto il territorio regionale.

Patruno: 15 posti «H» in meno di 500 metri



NAPOLI - Guerra ai posti auto per disabili «personalizzati». A dichiararla è il presidente della Seconda Municipalità Alberto Patruno che si è armato di macchina fotografica e poi ha inviato un dossier alla sindaca Iervolino, all'assessore Nuzzolo e alla polizia municipale. «Ho avuto modo di constatare che, scendendo da Correria a destra insistono 15 Posti "H" personalizzati in meno di 500 metri. Alla luce dei noti fatti sui falsi invalidi - spiega Patruno - accaduti nella nostra città, si chiede di verificare le autorizzazioni relative all'invalidità, alla patologia, al contrassegno "H" e al rilascio degli stalli personalizzati.

Inoltre, si evidenzia che lo stallo personalizzato può essere concesso solo per particolari casi di invalidità permanente definiti non da uno specifico regolamento comunale (come avviene in tutti i comuni italiani), ma da una semplice nota esplicativa dell'Asl. Nei regolamenti in vigore in tutte le grandi Città italiane è previsto che il beneficiario dello stallo personalizzato deve dimostrare anche la necessità dell'utilizzo dell'auto per sé stesso per lavoro, studio o motivi di salute». Patruno chiede quindi controlli per le area sosta sospette.

Il documento

Intellettuali e artisti si mobilitano

NAPOLI - «Napoli è una grande questione nazionale. Consegnare Napoli, dopo la Provincia e la Regione, ad una destra affarista ed inefficiente sarebbe un errore gravissimo. Bisogna invece rianimare le energie positive della città, quelle che reagiscono al crescente degrado». Così in un appello firmato da 230 persone, tra gli altri, da numerosi esponenti del mondo del lavoro, della cultura, delle professioni e della scuola, in sostegno alla candidatura di Libero Mancuso a sindaco di Napoli. Tra i primi firmatari dell'appello figurano il filosofo Roberto Esposito, lo storico Francesco Barbagallo, il costituzionalista Gianni Ferrara, lo storico Luigi Mascilli Migliorini, gli ex senatori Guido De Martino e Eugenio Donise.

Lettere & Opinioni

Ci scrivono

LA PROTESTA

Un attacco alla cultura

Caro direttore, le manganellate di qualche giorno fa sulle scale dell'ingresso principale del Teatro San Carlo, sotto il colonnato e fin quasi alla galleria Umberto I, ai danni degli studenti che manifestavano e dei musicisti del Massimo napoletano, non è stata una bella pagina per Napoli. Un attacco gratuito alla cultura che riporta a quello di un giornalista durante la trasmissione televisiva Anno Zero. Erano i giorni in cui erano in atto le proteste in tutti i teatri italiani contro il decreto di «urgenza» sulla riforma delle fondazioni liriche voluto dal ministro dei Beni culturali Sandro Bondi. Il giornalista diffuse, tra l'altro, notizie false sulle buste paga dei musicisti, dichiarando che percepivano stipendi annui di ben 70.000 euro, lavorando soltanto 12/16 ore alla settimana. Allora mi

chiedo: perché attaccare artisti qualificati che guadagnano appena 38.000/42.000 euro lordi all'anno, cioè circa 2.000 euro al mese (con strumenti musicali comprati con i propri soldi!) con un monte ore ben superiore a quello riportato? Perché non prevedere tempi di erogazione e fondi certi per la cultura, così da consentire la giusta organizzazione? Perché non proporre corsi di formazione all'interno dei teatri, che troverebbero l'accordo di tutti gli artisti? Perché non approvare un disegno di legge che preveda la totale deducibilità dei contributi erogati a enti e fondazioni da parte dei privati? La verità è che un governo senza cultura considera la cultura un costo e non un investimento. Gli altri paesi europei, infatti, investono in cultura almeno tre volte quello che prevede l'Italia.

Caterina Pace

Consigliere dell'IdV alla Provincia di Napoli

>> **Commenti** >>

I napoletani non fanno la raccolta differenziata? Niente di più falso

L'ex consigliere Amiat, che ha denunciato a Torino un giro di affari sui rifiuti, si rivolge a Roberto Saviano. E denuncia: «A Napoli col porta a porta si ricicla fino all'80%. Ma nessun mass media lo dice. Perché?»

Raphael Rossi

Caro Roberto Saviano,

mi chiamo Raphael Rossi, non ci siamo mai conosciuti ma ti sono debitore perché, con il tuo monologo sulla "macchina del fango" hai svelato e messo a nudo un meccanismo di cui sfortunatamente ho subito anche io gli effetti. Una macchina che si è infatti messa in moto da quando si è saputo che la mia denuncia era all'origine dell'inchiesta della Procura di Torino che ha portato all'arresto ed all'incriminazione di un personaggio politico e dei vertici di un'impresa che pensavano di poter "comprare" anche il sottoscritto per riuscire a sbloccare l'acquisto di un macchinario inutile (dal costo di 4,2 milioni di euro) per un impianto di trattamento dei rifiuti a servizio dell'AMIAT, l'azienda pubblica di raccolta rifiuti della città di Torino.

L'insofferenza nei miei confronti si è manifestata in vari modi ma l'amaressa più grande l'ho provata quando una figura politica locale, dopo aver definito la vicenda "insignificante", ha avuto perfino il coraggio di invitarmi a smettere di parlare con i giornalisti della vicenda poiché sto procurando un

danno all'immagine dell'amministrazione comunale. Ma il motivo per cui ti scrivo non è però solo per ringraziarti. Ti scrivo perché mi ha molto colpito il modo in cui la maggior parte dei mass-media, a mio giudizio, è riuscita a stravolgere le reali responsabilità in merito all'emergenza rifiuti nella tua città natale. Un sondaggio di *Donna Moderna*, ad esempio, chiedeva di chi fosse, la colpa del permanere dei rifiuti per strada a Napoli. La risposta è stata nell'ordine:

- 1) dei cittadini napoletani per il 44% degli intervistati;
- 2) della camorra per il 30%;
- 3) dello stato per il 26%.

A questo sondaggio è seguita la pubblicazione di una lettera di una signora di Avellino in cui si scriveva: «In Campania siamo stanchi di Napoli. Da gennaio tutte le province della regione avrebbero dovuto avviare la provincializzazione della gestione dei rifiuti... A Napoli città, invece, la percentuale di raccolta differenziata in certe zone è zero. E non mi viene a fare il discorso della criminalità (c'è ovunque). Cari napoletani siamo stanchi: della vostra arroganza, del vostro vittimismo, della vostra inciviltà e del vostro menefreghismo. Non saremo so-

lidali, non più!».

A mio giudizio quanto è emerso dal sondaggio e quanto ha scritto la signora di Avellino dimostra inequivocabilmente che i principali mass-media sono riusciti a ribaltare completamente le responsabilità del disastro principalmente sui cittadini napoletani e sulla camorra mentre al contrario, secondo quanto emerge dalle indagini della Procura di Napoli, della Corte dei Conti e dal libro "Ecoballe" dell'Ing. Paolo Rabbitti, la responsabilità della mancata corretta gestione e costruzione degli impianti di trattamento e recupero dei rifiuti urbani in Campania dipende prin-

cipalmente dalla sistematica violazione delle norme contrattuali da parte di una multinazionale (Impregilo International Infrastructures con sede ad Amsterdam che controlla il principale gruppo italiano nel settore delle costruzioni, Impregilo SpA con sede a Sesto San Giovanni) che si è giovata della mancata vigilanza e del concorso dei vertici dell'Alto Commissariato per l'emergenza rifiuti secondo quanto rilevato

I cittadini hanno dimostrato una gran voglia di scrollarsi di dosso l'etichetta di persone refrattarie ai comportamenti civili

dalla Procura di Napoli che ha poi rinviato a giudizio i vertici di questa società e dell'Alto commissariato. Risulta quindi veramente paradossale (ma assolutamente funzionale al perpetuarsi dello scandalo) che lo "Stato" sia stato praticamente assolto dal 74% degli intervistati. Lo stesso Stato che continua a raccontarci che «dietro le proteste contro l'apertura della discarica di Cava Vitello a Terzigno c'è la presenza della camorra che "soffia sul fuoco" per alimentarle» mentre proprio i magistrati hanno chiarito che la camorra ha interesse ad aprire le

discariche, non il contrario. La tesi delle presunte infiltrazioni della Camorra nelle proteste contro le discariche pare anche a me solo un alibi per giustificare le ripetute violazioni di tutte le norme stabilite dall'Unione Europea (in primis relativamente allo smaltimento ormai fuori legge del rifiuto urbano tal quale non pretrattato). Per quanto riguarda quelli che vengono spesso indicati come i principali responsabili del disastro (cioè i cittadini napoletani) se qualcuno pensa che i napoletani siano incapaci o recalcitranti a differenziare i propri rifiuti, posso invece testimoniare che, in base all'esperienza mia e dei miei colleghi dell'Ente di Studio per la Pianificazione Ecosostenibile dei

Rifiuti (E.S.P.E.R.) quali consulenti di ASIA per l'avvio del sistema porta a porta nel primo quartiere di Napoli durante secondo semestre del 2008 (a partire da Colli Aminei e poi a Bagnoli, Rione Alto, Chiaiano, Ponticelli ecc.), è vero esattamente il contrario.

Io mi ero trasferito a Napoli in quel periodo e posso testimoniare che cittadini di quei quartieri hanno dimostrato una disponibilità veramente straordinaria ed una gran voglia di scrollarsi di dosso l'etichetta di persone refrattarie ai comportamenti civili e responsabili. Nemmeno a Trento o a Roma (dove pure abbiamo supportato l'avvio della raccolta

differenziata porta a porta spinta in lacuni quartieri superando il 70% di Rd) non avevamo visto la gente scendere in strada per applaudire quando venivano rimossi i cassonetti stradali contagiando, con il loro entusiasmo, anche gli operatori ecologici di Asia. I tecnici e gli operatori ecologici coinvolti avevano infatti lavorato senza sosta mentre l'azienda veniva quotidianamente attaccata da Berlusconi, da Bertolaso e perfino dall'assessore regionale all'Ambiente della giunta Bassolino, Walter Ganapini. I quartieri coinvolti da tale sistema avevano raggiunto stabilmente livelli di raccolta differenziata da primato a livello nazionale per quanto riguarda le grandi metropoli: Bagnoli l'80% di Rd, Colli Aminei 69%, Rione Alto 66%, Chiaiano 72%, Ponticelli 64%, San Giovanni a Teduccio 58%. L'altissima qualità dei materiali differenziati porta a porta (mentre nel resto di Napoli la raccolta differen-

ziata intercettata con i cassonetti stradali risulta molto contaminata da impurità) è stata inoltre l'ulteriore dimostrazione della convinta adesione dei cittadini dei quartieri coinvolti e l'88% dei cittadini intervistati ha poi dichiarato di voler mantenere il nuovo modello di raccolta anche in base ad indagini indipendenti di WWF e GreenPeace, rilevate dall'Osservatorio sul PaP, avviato dalle due associazioni. L'insieme dei quartieri già coinvolti dal sistema domiciliare a Napoli equivale, per popolazione, all'intera città di Salerno ma sui mass-media di questo vero "successo napoletano" non se ne doveva parlare poiché non andava rubato il palcoscenico agli unici veri "Eroi e salvatori dei napoletani" (cioè Berlusconi e Bertolaso). Ed infatti i fondi stanziati per gli investimenti necessari per l'ulteriore estensione del servizio sono stati bloccati e, anche a fronte di ripetute mancate raccolte nel 2010, il livello generale di RD ha cominciato a subire una flessione.

Tu hai scritto infatti una sacrosanta verità e cioè che «la spazzatura tornata nelle strade di Napoli sigla definitivamente il fallimento di un progetto, di un percorso, di una politica. Speriamo che queste verità, in grado di svelare definitivamente le tante menzogne spacciate come successi, possano innescare un percorso di cambiamento che se partisse dal Sud potrebbe davvero mutare il destino del paese» ed anche io vorrei solo contribuire umilmente a svelare le menzogne che ci vengono quotidianamente somministrate. ■